

P. Giorgio Maria Faré

LA CRISI DELLA CHIESA
ALLA LUCE DEL MYSTERIUM LUNAE

**Come orientarsi tra massoneria, modernismo,
movimenti scismatici e gnosi**

*Alla Purissima Vergine Maria,
Madre della Chiesa, con cuore filiale
affido queste pagine, perché attraverso
di Lei possano portare un raggio di luce
e di consolazione a tutte le membra
sofferenti del Corpo Mistico di Suo
Figlio Gesù.*

7 marzo 2026, Primo Sabato del mese

INTRODUZIONE

Ogni epoca di crisi, nella storia della Chiesa, è stata anche un'ora di rivelazione. Quando le tenebre si raccolgono sul volto della Sposa di Cristo e la sua integrità appare sfigurata agli occhi del mondo e dei suoi stessi figli, paradossalmente diventa possibile scorgere, più distintamente, la luce divina che la anima. Una luce che nasce da Colui del quale e per il quale essa vive. L'immagine della luna, volentieri utilizzata dai Padri della Chiesa, diviene così il simbolo più eloquente per comprendere la condizione ecclesiale del nostro tempo. Come la luna riflette una luce che non le appartiene, così la Chiesa riflette misteriosamente la santità del suo Fondatore.

Quando, nella notte del mondo, il volto della Chiesa pare oscurarsi e le sue forme si confondono con l'ombra che la circonda, il credente è tentato di dimenticare la sua origine divina. In realtà, è proprio in quell'ora d'eclissi che essa viene purificata, e il suo volto, velato dal dolore, si dispone a riflettere con maggiore limpidezza il sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1,67). Così può ripetere con la sposa del *Cantico dei Cantici*: «bruna sono, ma bella» (Ct 1,5), perché l'oscurità non nega la sua bellezza, ma ne fa risplendere la sorgente più autentica.

È in questo contesto che nasce il presente studio: considero mio dovere sacerdotale far luce sull'attuale oscuramento ecclesiale, per permettere ai fedeli di discernerne le cause e proporre loro una via teologicamente solida e spiritualmente feconda per attraversarlo senza smarrire la comunione con la Chiesa. Non desidero aggiungere una voce al coro delle polemiche che già alimentano la confusione, né di avallare posizioni ideologiche o di partito.

In un tempo in cui l'insegnamento di alcuni pastori sembra aver smarrito i suoi punti fermi, la vera tentazione del cattolico non è quella di negare la verità — tanto è evidente in certi casi — ma di difenderla distaccandosi dalla comunione ecclesiale: rispondere alla crisi rifugiandosi in un'altra «chiesa» contro la Chiesa. Mi è parso dunque assai urgente riscoprire il significato

profondo dell'appartenenza cattolica, del «rimanere nella Chiesa». Non in modo passivo, ma con una consapevolezza spesso dolorosa, come partecipazione reale al mistero pasquale di Gesù; non per cieca adesione a strutture umane, ma per fedeltà alla realtà divina che in esse dimora. La sofferenza non può costituire il criterio ultimo delle scelte di noi cristiani, tanto meno quando esse comportano una forma di distacco o di abbandono. In forza del Battesimo siamo legati alla Chiesa; e Cristo stesso ha voluto legarsi a noi attraverso di essa con un vincolo sponsale, secondo l'immagine paolina: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei» (Ef 5,25). Ma se Gesù avesse assunto come criterio la ripugnanza dinanzi al peccato o il peso della sofferenza che esso comporta, quale sarebbe stata la sorte dell'umanità? E noi, potremmo giustificare l'abbandono della Chiesa perché essa ci appare sfigurata dal peccato — che, in ultima analisi, è anche il nostro? La crisi non giustifica l'abbandono, ma chiama a una fedeltà più profonda; i difetti e l'indegnità dei pastori non annullano la legittimità della gerarchia, ma ne rivelano la natura strumentale rispetto all'unico scopo: la salvezza delle anime. In tale prospettiva, il *Mysterium Lunae* — non una scomparsa definitiva ma un momento di eclissi — diventa la chiave interpretativa dell'intera riflessione e dell'attuale contesto ecclesiale.

La trattazione prende le mosse dall'analisi *storica* di una duplice infiltrazione nella Chiesa, sul piano istituzionale e su quello del pensiero teologico. Il secondo capitolo esamina gli effetti dell'infiltrazione, aprendo anche a uno spazio di riflessione di carattere *giuridico* sulla situazione canonica della Sede Apostolica. Il terzo capitolo è prevalentemente *teologico* e prende in esame tre modalità di risposta alla crisi ecclesiale, ricostruendone la logica argomentativa e mostrando come ciascuna di esse presenti aporie significative sul piano teologico ed ecclesiologico. Il quarto capitolo, di taglio più *spirituale*, espone la tesi del *Mysterium Lunae* e propone un approccio per attraversare e affrontare il momento presente.

Infine, ho scelto di completare la trattazione con un'appendice, dall'impostazione eminentemente *filosofica*. Essa approfondisce il tema della gnosi e intende mostrare come la crisi contemporanea non possa essere compresa senza considerare la trasformazione del linguaggio che ha accompagnato, e in molti casi preceduto, i mutamenti teologici, pastorali e spirituali del post-concilio. Tale trasformazione è stata — ed è tuttora — promossa dall'azione congiunta di *élites* culturali, politiche ed ecclesiastiche e da una parte consistente dell'intelligenza teologica più progressista, la quale ha interiorizzato diverse categorie moderniste, deformando dall'interno il lessico della fede. L'approfondimento si propone di delineare gli aspetti più importanti di

questo processo, mostrando come la manipolazione del linguaggio diventi un veicolo privilegiato della metamorfosi culturale e spirituale dell'era post-conciliare.

Da questa struttura argomentativa emerge che i quattro capitoli e l'Appendice affrontano, anche se non in modo esclusivo, cinque ambiti distinti: storico, canonico, teologico, spirituale e filosofico. Nel corso della mia formazione, infatti, ho appreso l'utilità dell'approccio multidisciplinare e da allora ho sempre cercato di applicarlo, persuaso che questo consenta di cogliere con maggiore profondità la complessità di qualsiasi fenomeno e, in particolar modo, quella di una crisi.

Veniamo ora ai limiti della trattazione. Nella stesura di queste pagine ho scelto di delimitare con precisione il campo dell'indagine: non ho voluto offrire una cronaca storica esaustiva degli eventi né una disamina di carattere sociologico, nemmeno ho preteso di esaurire la complessità del fenomeno nella sua totalità. La crisi attuale coinvolge fattori culturali, politici, spirituali e antropologici che, se affrontati in modo sistematico, richiederebbero un'opera di ben altra estensione. L'obiettivo del lavoro è invece quello di individuare e chiarire i nodi strutturali della questione, offrendo una ricostruzione organica dei suoi presupposti dottrinali e dei suoi sviluppi principali. In questo senso, pur consapevole dei limiti intrinseci a questa ricerca, ho inteso fornire al lettore un quadro sufficientemente ampio e criticamente fondato, capace di superare letture parziali o ideologicamente orientate e di costituire un punto di riferimento solido per un discernimento informato.

PREMESSA METODOLOGICA

Negli ultimi anni il dibattito intorno alla situazione della Chiesa ha progressivamente assunto i tratti di un'arena dove, come dei gladiatori, gli interlocutori combattono per il gusto della folla che assiste, raggiungendo picchi polemici — non di rado offensivi — difficilmente compatibili con il registro proprio della ricerca accademica.

Si avanzano congetture e ipotesi, si formulano previsioni più o meno catastrofiche sul futuro della Chiesa e della cristianità in generale; si giudicano papi e concili sulla base di criteri personali, si fa leva sull'emotività dei fedeli e si giunge persino a leggere retrospettivamente nelle coscienze di papi defunti per ricondurle alla propria visione. Può darsi che taluni tentativi di impostare un'interpretazione della crisi ecclesiale prendano avvio da intuizioni corrette o quantomeno condivisibili; tuttavia, troppo spesso da tali intuizioni si costruiscono elaborazioni che non si fondano su fonti o prove documentabili.

Il presente lavoro si colloca in una prospettiva nettamente diversa. Nulla sarà affermato che non trovi riscontro nella realtà storica o teologica, nulla che non sarà supportato da fonti; non si darà spazio a congetture arbitrarie né a letture di carattere demagogico o emozionale. A partire dalla situazione odierna, si tenterà una genealogia dell'attuale crisi attraverso un'indagine storica e teologica volta a individuarne le cause profonde, risalendo sino al XVIII secolo. Ciò ha richiesto un investimento significativo di tempo e di lavoro, in ragione delle centinaia di fonti consultate e citate; il beneficio di tale sforzo ricade interamente sul lettore, che può confidare nella solidità della ricostruzione proposta.

Le pagine che seguono non adotteranno toni polemici, né ricorreranno a espressioni di simpatia o antipatia verso alcuno. Ciò risponde a una precisa opzione metodologica: l'unico movente che ha guidato la stesura è stato la

ricerca della verità, evitando consapevolmente ogni proiezione pregiudiziale sulle fonti esaminate.

È possibile che, al termine della lettura, qualcuno rimanga deluso per l'assenza di una narrazione più combattiva o di toni accusatori. Per chi è abituato allo stile del giornalismo d'opinione — che procede per slogan e fa uso di un linguaggio fortemente connotato — tale reazione è comprensibile. Questo testo si rivolge a chi desidera maturare una comprensione più chiara dei fenomeni, senza l'implicito intento di confermare convinzioni già acquisite. Un'autentica onestà intellettuale, libera da impostazioni ideologiche, esige infatti la disponibilità a rivedere anche radicalmente le proprie posizioni di fronte a una ricerca documentata.

Quanto fin qui affermato non significa che si sia rinunciato a ogni prospettiva interpretativa. Una simile pretesa di neutralità sarebbe illusoria e, nel caso della Chiesa, condurrebbe a una comprensione distorta dei fatti. La Chiesa è anzitutto una realtà di fede, che vive e sussiste secondo una propria logica divina, progressivamente illuminata dal Magistero nel corso di duemila anni. In concreto, ciò significa che verità teologiche quali la costituzione divina della Chiesa, l'assistenza dello Spirito Santo promessa a Pietro e ai suoi successori nel governo ecclesiale, e la sua indefettibilità costituiscono il quadro di riferimento dell'argomentazione. Proprio per questa ragione l'argomentazione poggia su fondamenta teologico-dottrinali; non potrebbe essere altrimenti senza condannarsi all'incomprensione della crisi.

È opportuno precisare, inoltre, il criterio adottato nell'uso delle fonti. La ricerca ha privilegiato, ove possibile, le fonti primarie — soprattutto documenti magisteriali, testi ufficiali, scritti degli autori direttamente coinvolti nei contesti analizzati — ricorrendo alla letteratura secondaria come strumento di chiarificazione e confronto. Le interpretazioni proposte sono sempre distinguibili dal dato documentario. Merita di essere evidenziato il ricorso a figure centrali della teologia postconciliare quali Ratzinger, de Lubac e Balthasar. Non sarà possibile approfondirne compiutamente il pensiero ma il solo citarli svolge una funzione simbolica: essi infatti rappresentano l'esito più maturo di quella teologia che, dalla metà del XX secolo in avanti, ha saputo coniugare rinnovamento, fedeltà alla dottrina e profondità spirituale, attuando un vero ritorno alle fonti patristiche e rilanciando l'interesse per l'ecclesiologia. Queste figure hanno cercato di restituire alla teologia cattolica la ricchezza della Tradizione viva, opponendosi a ogni riduzione razionalistica o sociologica della fede; per questo non sempre sono stati compresi, né prima né dopo il Concilio. Proprio nei loro scritti si può rinvenire un solido antidoto agli esiti più problematici del postconcilio. È per questo che,

nel confrontarsi con le attuali derive teologiche ed ecclesiali, lo studio assume la loro lezione quale punto di riferimento sicuro, mostrando come il rinnovamento teologico autentico non solo non contraddica la Tradizione, ma ne rappresenti sempre una riscoperta fedele.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
PREMESSA METODOLOGICA	9
ALLE ORIGINI DELLA CRISI. I DUE PIANI DELL'INFILTRAZIONE	13
1. Il piano istituzionale: l'infiltrazione massonica	13
1.1 Gli Illuminati di Baviera e l'Istruzione permanente dell'Alta Vendita	14
1.2 Il contenuto dell'Istruzione	17
1.3 Memoria e attualizzazione	20
1.4 Excursus: l'infiltrazione comunista	23
1.5 Il dossier Gagnon	25
1.6 L'esito dell'inchiesta e gli anni successivi	30
1.7 L'atteggiamento attuale della Chiesa verso la massoneria	32
2. Il piano teologico: l'infiltrazione modernista	34
2.1 Il caso dell'ex canonico Paul Roca	34
2.2 Il movimento modernista	36
2.3 «Il Santo» di Antonio Fogazzaro	40
2.4 Il caso di don Primo Vannutelli	44
UNO SGUARDO AL PRESENTE	47
1. Dare un nome alle cose: Benedetto XVI si è veramente dimesso?	49
1.1 La Declaratio di Benedetto XVI	50
1.2 La rinuncia al papato e i termini utilizzati da Benedetto XVI nella Declaratio	51
1.3 Considerazioni finali	58
1.4 Benedetto XVI come papa «impedito»	58
2. Vi è attualmente un Papa legittimo?	59
2.1 Il punto sulla validità del Conclave del 2013	59
2.2 Il Conclave del 2025	62
2.3 Considerazioni finali	63
3. Esiti recenti dell'infiltrazione nella prassi ecclesiale	64
3.1 La minaccia all'unicità salvifica di Gesù Cristo	64
3.2 Amoris Laetitia e la comunione ai divorziati risposati	66
3.3 Da Fiducia Supplicans all'accettazione delle coppie gay	67
3.4 La relativizzazione della legge morale	68
3.5 Una mariologia «di rottura»	69

3.6 Considerazioni finali	70
LE REAZIONI ALLA CRISI: GLI ERRATI TENTATIVI DI RISPOSTA	71
1. La compagine para-ecclesiale	71
2. Il «Piccolo Resto»	73
2.1 La pretesa investitura divina del leader carismatico	73
2.2 La convinzione che la Chiesa istituzionale sia irrimediabilmente corrotta	76
2.3 La pretesa del Piccolo Resto di essere la vera Chiesa Cattolica.....	79
2.4 La concezione errata del diritto canonico	80
3. I tradizionalisti scismatici.....	83
3.1 Tradizionalista o progressista?.....	86
3.2 L'opinione secondo la quale i pontefici conciliari e postconciliari sarebbero eretici.....	89
3.3 L'opinione secondo la quale il Concilio Vaticano II sarebbe all'origine della crisi della Chiesa	92
3.4 La questione della «nuova Messa»	107
4. I cattolici dell'obbedienza selettiva	114
4.1 Interventi della gerarchia ecclesiastica	115
4.2 Il dissenso nel mondo dell'informazione e dell'associazionismo.....	117
4.3 Analisi teologico-canonica della posizione.....	120
5. Bilancio: una visione retrospettiva	123
IL <i>MYSTERIUM LUNAE</i> O PERCHÉ RIMANERE NELLA CHIESA.....	127
1. «Mi sembra che sia tutt'uno Nostro Signore e la Chiesa»	127
2. <i>Cum Ecclesia pati</i> : vivere la passione della Chiesa	129
3. La questione dell'appartenenza alla Chiesa	133
4. Cosa fare dunque?	135
LA CORRUZIONE GNOTICA DEL LINGUAGGIO NELLA CHIESA POSTCONCILIARE.....	143
1. «Il pensiero è un dono di Dio ed esige che si abbia cura di sé»	143
2. La relazione tra verità e linguaggio.....	146
3. Una visione fenomenologica della storia	151
4. La conoscenza gnostica	151
5. Elementi di metafisica gnostica.....	153
5.1 Il mito fondativo.....	154
5.2 Implicazioni attuali	154
5.3 Il male in Dio	155
6. La corruzione del linguaggio.....	157

6.1 La ribellione al limite	158
6.2 Tracce di gnosi nel presente.....	161
6.3 La semplificazione del linguaggio e del pensiero	163
6.4 L'obliterazione del discorso morale.....	175
6.5 Dall'oggettivo al relativo	180
7. Considerazioni finali	182
SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	185
BIBLIOGRAFIA	187
INDICE GENERALE	201